



INTERVISTA/ JAY MCINERNEY E IL NUOVO LIBRO "L'ULTIMO SCAPOLO"

ANTONIO MONDA

NEW YORK

Il primo dei racconti che compongono *L'ultimo scapolo*, il nuovo libro di Jay McInerney, è intitolato "Sono le sei del mattino. Sai dove ti trovi?" ed è una rielaborazione del mondo immortalato nelle *Mille luci di New York*. A cominciare dall'incipit scritto in seconda persona («Non sei il tipo che si farebbe mai trovare in un posto come questo a quest'ora del mattino. E invece eccoti qui, e non puoi neanche dire che il luogo ti sia del tutto sconosciuto, per quanto i particolari appaiano un po' sfuocati».) lo scrittore ripercorre gli ambienti e le atmosfere del suo romanzo più celebre: locali notturni, droghe, sesso facile e mai del tutto felice, e un gruppo di personaggi caratterizzati da un senso di vuoto esistenziale. McInerney, che conosce alla perfezione quel mondo, riesce ad evitare i rischi del moralismo, e nello sviluppo del racconto, e nelle storie successive - molte delle quali inedite - percorre un itinerario nel quale i personaggi acquisiscono una dimensione di fragilità ed esuberanza che invita alla simpatia e alla condivisione. Ne risulta una raccolta riuscitissima, che ha entusiasmato la critica americana (sul *New York Times* Sam Tanenhaus lo ha paragonato a Fitzgerald) ed esce in Italia per Bompiani con la traduzione di Paolo Bianchi (pagg. 224, euro 17,50). I vizi, le debolezze e le disordinate speranze dei personaggi non sono cambiati dai tempi delle *Mille luci di New York*, ma si ha la sensazione di una maturità raggiunta dall'autore non solo sul piano espressivo, ma anche su quello intimo, e non è un caso che McInerney abbia accettato di partecipare il 26 giugno al Festival Letterario "Le Conversazioni" dedicato ai vizi capitali (a Capri, fino al 5 luglio, dove saranno presenti anche Aravind Adiga, Roberto Saviano, Salman Rushdie, Patty Smith, David Sedaris, George Saunders), scegliendo come tema l'orgoglio. «Quando *Le mille luci di New York* ha avuto molto successo ho peccato di arroganza», racconta nel suo appartamento del Greenwich Village, nel quale vive con la moglie Anne Hearst, erede della dinastia di editori. «Non sono stato umile e forse avrei dovuto essere meno visibile. Ci sono molte cose che ho fatto di cui non sono orgoglioso, ma continuo ad esserlo di quello che ho scritto».

I personaggi continuano a vivere come negli anni Ottanta, ma cominciano a sentire i segni del tempo, a cominciare dalla pancia...

«Si tratta di un atteggiamento e di una situazione che ho conosciuto da vicino: si sono formati in quel periodo, quando avevano ventenni e ora hanno fondamen-

“

Dagli anni Ottanta non è cambiato molto: stesse vite perse, cocaina, notti di sesso

”



IL LIBRO
"L'ultimo scapolo" di McInerney Bompiani (euro 18,50)
Al centro, Jay McInerney

due personaggi sono sceneggiatori di Hollywood.

«Ho scritto molte sceneggiature. È un mondo che conosco bene e mi diverte esplorare, ma non è il mio. Sono un grande difensore della parola scritta e non esistono film che mi abbiano dato la stessa emozione di alcuni grandi romanzi. Ma probabilmente Fellini le avrebbe detto il contrario».

Uno dei personaggi si chiama Daisy, come la protagonista del Grande Gatsby, un altro Dick Diver, come quello di Tenera è la notte.

«Fitzgerald è uno dei miei autori preferiti ed ho letto più volte i suoi romanzi, a cominciare da *Gatsby*. Sono lusingato dai paragoni che sento in questi giorni».

Che importanza ha avuto nella sua formazione letteraria il rapporto con Raymond Carver?

«Quando l'ho conosciuto avevo ventitré anni, e cercavo di diventare uno scrittore. Mi convinse ad abbandonare New York e a studiare con lui: credeva che la città mi distraesse troppo, ed aveva ragione. Ho studiato con Carver due anni, e devo a lui se ho imparato qualcosa nell'uso e nell'economia del linguaggio. Sento ancora la sua voce».

Un personaggio emblematico è Cal Bustert: «Sperperò il matrimonio rimbalzando da una località di vacanza alla moda ad un centro di disintossicazione: si sposò, figlio e divorziò: distrusse auto e scaricò armi su bersagli inopportuni, compreso, alla fine, se stesso». Sembra che in questo mondo non ci sia possibilità di redenzione o almeno di normalità...

«Potrei risponderti che i personaggi dannati hanno un interesse letterario irresistibile, ma voglio entrare nel merito: molti miei racconti sono pessimisti, ma io mi ostino a credere nella redenzione, pur conoscendone la battaglia continua per ottenerla».

Nel finale della "Madonna nel Giorno del Ringraziamento" lei scrive: «Per quanto saremo sempre cattolici, molto tempo fa abbiamo abbandonato il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo».

«Sono un cattolico irlandese e la mia sensibilità sarà sempre quella: credo che nelle mie storie sia evidente il senso del peccato e del limite. È uno sguardo sul mondo che condivido con mia moglie, che proviene dallo stesso retroterra. Siamo entrambi consapevoli di non essere cattolici modello, a cominciare dal fatto che siamo entrambi divorziati».

“

Al Festival di Capri sui vizi capitali tratterò l'orgoglio. Ho sbagliato tanto, ma non nei libri

”

I MIEI AMERICANI FRAGILI E DANNATI

"TORNO ALLE MILLE LUCI DI NEW YORK"

ta fragili, come il personaggio che va a trovare una vecchia fiamma la notte prima del matrimonio, e passa qualche ora con lei a tirare cocaina».

È vero che stanno preparando un remake delle *Mille luci di New York*?

«Sì, e il regista Josh Schwartz vuole ambientarlo al giorno d'oggi. Mi sembra un'idea giusta: una ventenne che frequenta la New York di oggi trova in egual misura cocaina, locali notturni, pubblicitari, riviste alla moda. Il libro è una storia di ambizioni letterarie tradite, ma anche di vite perse e genitori che muoiono. Ancora una volta: cosa è cambiato?»

Nel libro c'è anche un avvocato che prova ribrezzo per l'attività di un cliente, spacciatore di droga.

«Prova repulsione, ma anche un'irresistibile attrazione, perché grazie allo spaccio il cliente può permettersi una vita molto più glamorous della sua. Non è umano?»

Alcune delle ambientazioni sono alquanto inedite, come il Sud...

«Prima di Anne sono stato sposato con una donna del Sud, e negli anni Novanta ho vissuto in Tennessee. Mi sono innamorato di quella gente e dei grandi scrittori di quelle zone: William Faulkner, Tennessee Williams, Flannery O'Connor».

Compare anche Los Angeles, e

Photo by Mauro Parisotto

"Oh! you look Italian!"

BREMA

brema-1999.com

Roma, stasera a "Letterature"

Grisham e Markaris

ROMA — Due giallisti per la settima serata romana di "Letterature", il Festival Internazionale alla Basilica di Massenzio a cura di Maria Ida Gaeta. John Grisham, introdotto dall'attore Filippo Nigro che leggerà un brano tratto dal suo ultimo romanzo *Il ricatto* (Mondadori), proporrà il brano inedito (anticipato ieri su queste pagine) che si intitola "Tranquillità", mentre Petros Markaris sarà sul palcoscenico con "E anche se spunta la luna...", preceduto da Isabella Ragonese, che leggerà una pagina dal libro *I labirinti di Atene* (Bompiani). Musica live dei Calibro 35.